
Il Cristo velato nella Lingua dei segni

Autore: Chiara Favotti

Fonte: Città Nuova

Tutto esaurito a Napoli per il lungo ponte iniziato durante la Settimana Santa. Uno dei capolavori del centro storico, la celebre Cappella Sansevero, ora è fruibile anche per non udenti

Tra le mete d'arte scelte dal grande turismo nazionale e internazionale, subito dopo Roma e Firenze spicca Napoli, meravigliosa, vitalissima, dai contrasti stridenti e dall'indiscussa capacità di accogliere e stupire. Pur non brillando in accessibilità per le persone con difficoltà motorie, **il capoluogo partenopeo vanta numerosi progetti di inclusione sociale**, sia attraverso la sperimentazione di percorsi storico-artistici accessibili a tutti, sia attraverso collaborazioni con enti pubblici e privati. Tra questi, **il progetto curato dal centralissimo Museo Cappella Sansevero** in collaborazione con l'Ente nazionale sordi (Ens), sezione provinciale di Napoli, e l'Associazione Progetto Museo (www.museosansevero.it). **L'iniziativa offre alle persone sorde l'opportunità di partecipare a visite guidate dedicate**, in cui la storia del principe Raimondo di Sangro, le leggende e la sontuosità barocca della Cappella vengono trasmesse nella Lingua dei segni italiana. Si tratta di un luogo del centro storico intriso dei misteri che ruotano intorno al personaggio più esaltante e forse più enigmatico del '700 napoletano: **il principe di Sansevero, quel leggendario Raimondo Di Sangro** (Torremaggiore 1710 – Napoli 1771) che nell'Età dei Lumi fu letterato, inventore, editore, mecenate, Gran Maestro della massoneria, e che Salvatore Di Giacomo descrisse, nel 1896, in *Celebrità napoletane*, con queste parole: «Uomo di grande ingegno e grandissimo spirito: se non mi sbaglio, si valse dell'una cosa più per diletto proprio che per altro, e dell'altra usò per burlarsi di tutti. È anche, e specie per questo, ch'egli ha meritato di passare alla posterità». E alla posterità Raimondo di Sangro è passato soprattutto per il ricco simbolismo della Cappella che ne porta il nome, con ingresso in un vicolo stretto, attiguo al Palazzo di famiglia dei Sansevero, in cui è difficile finanche passare in questi giorni di festa, data la folla di visitatori. All'interno, tra le numerose opere degne di nota, come il *Disinganno*, ed alcune enigmatiche presenze, come le *Macchine anatomiche*, **si può ammirare una delle sculture più note e suggestive della storia dell'arte italiana e non solo, il drammatico Cristo velato**, opera di Giuseppe Sanmartino. Lo scultore partenopeo venne incaricato dal Principe di scolpire una statua a grandezza naturale, rappresentante Cristo morto, coperto da un sudario trasparente, realizzato dallo stesso blocco di marmo bianco. Il risultato è **qualcosa di sorprendente, di cui non si finirebbe mai di contemplare i dettagli**: il morbido ricamo che pare di velo sottile, deposto delicatamente sul corpo senza vita, i segni della recente agonia, il costato trafitto, i fori dei chiodi sulle mani e sui piedi, la vena ancora gonfia di sofferenza sulla fronte, il corpo scavato. Un'opera mirabile che specialmente nella Settimana Santa induce a riflettere sul mistero della sofferenza e della morte e sul valore redentivo della passione di Cristo. Il progetto di fruizione della Cappella Sansevero in Lis – un sistema codificato di segni delle mani, espressioni del viso e movimenti del corpo –, come spiegano gli organizzatori, si avvale dell'esperienza di 4 operatori sordi, associati Ens, dopo una accurata formazione che ha messo a disposizione del gruppo modalità e strumenti preziosi per trasmettere le emozioni che la bellezza della cappella suscita nei visitatori di tutto il mondo e per raccontare il mondo del principe di Sansevero senza filtri: **non attraverso una mera traduzione della lingua parlata ma con una vera e propria interpretazione di una lingua nazionale**. Per partecipare alla visita gratuita è necessaria la prenotazione tramite l'Ente nazionale sordi (mail: prenotazioni.ensnapoli@gmail.com). Un'occasione da non perdere per godere di una città sempre più accogliente.